B: Palermo e Ternana aumentano il vantaggio

Giusto 1-1 nell'atteso e vivace derby isolano

Capolista accorta e concreta a Catania

Rosanero per primi in vantaggio con Ferrari Pareggio etneo di Baisi Grande prova di Girardi

MARCATORI: Ferrari (P) al 33' del p.t.; Baisi (C) al 13' del s.t.

CATANIA: Rado 6; Strucchi 7, Bernardis 6; Pereni 6, Spanio 7, Buzzacchera 6; Francesconi 5, Gavazzi 7 (D'Amato dal 27' s.t. 6), Baisi 6, Fogli 6, Bonfanti 7 (N. 12: Innocenti).

PALERMO: Girardi 8; Sgrazzutti 7, Palanca 5; Ferrari 6, Landini 6, Landri 7; Favalli 6, Arcoleo 8, Ferrario 4, Vanello 7, Di Francesco 5 (Arbitrio dal 21' s.t. 6). (N. 12: Ferretti).

NOTE: Spettatori ventimila, per un incasso di circa trentasette milioni. Cielo coperto, terreno in buone condizioni.

SERVIZIO

CATANIA, 5 marzo

La capolista della «B», il Palermo, continua nella sua serie positiva, che dura ormai da nove giornate: è riuscita a passare indenne anche sul campo del Catania, superando le insidie che ogni derby sottintende. E' finita uno a uno al Cibali, ed è un risultato sostanzialmente giusto.

E' stata, quella odierna, una partita a senso unico: con gli etnei costantemente protesi in avanti e i rosanerì ben coperti alle spalle e preoccupati di stemperare ai margini nella propria area l'offensiva dei padroni di casa. Il muro eretto dai palermitani si è dimostrato solidissimo e contro di esso invano ha cozzato il volonteroso Catania.

Con Girardi che ha cavato fuori dal suo repertorio interventi prodigiosi, con Landri e Sgrazzutti che hanno spazzato l'area con decisione, il Palermo (che vanta la retroguardia meno battuta dei campionati professionistici) ha fatto blocco difendendo con i denti il pareggio, che in definitiva costituiva il suo principale obiettivo. L'allenatore dei rosanero, De Grandi, per questa prova così impegnativa aveva dovuto rinunciare a ben cinque titolari infortunati: Pasetti, Reia, Troia, Lancini e Bercellino.

L'inquadratura del Palermo, così rimaneggiata, aveva consigliato alla capolista una tattica estremamente prudenziale, che sul campo è stata applicata scrupolosamente. A ravvivare l'interesse per il derby contribuivano, d'altronde, grossi motivi polemici: alla guida del Catania c'è ora quel Di Bella che solo l'anno scorso era il trainer del Palermo e che quindi ci teneva particolarmente a ben figurare contro la sua ex squadra.

Così si è assistito a novanta minuti molto tirati: i locali si sono ben presto assicurati la supremazia territoriale, ma nell'intasata area di rigore i rossoblù hanno stentato a trovare gli spazi utili per far breccia. Colpiti in contropiede al 33' da Ferrari (al suo nono gol stagionale) gli etnei hanno reagito con orgoglio e al 13' della ripresa hanno pareggiato con Baisi.

Che il Catania fosse deciso ad aggredire sul piano della combattività il suo avversario, si era intuito fin dai primi minuti: già al 2' Fogli con una punizione dal limite per un fallo di Landri chiamava all'intervento Girardi che si disimpegnava bene.

Al 5' su calcio d'angolo battuto dallo stesso Fogli Francesconi al volo sparava sul fondo, all'11' il Palermo si faceva vivo con un'azione personale di Palanca che concludeva sul fondo.

Al 31' Bonfanti si esibiva in una bella rovesciata volante ma il pallone terminava la sua corsa sul fondo.

Al 33' inaspettatamente il Palermo andava in vantaggio, c'era un fallo sul vertice destro dell'area di rigore catanese su Favalli, la punizione veniva calciata dallo stesso Favalli verso il centro dell'area dove si catapultava Ferrari che, con un preciso tiro al volo, batteva impari abilmente Rado.

Il secondo tempo si apriva con il Catania ancora proteso all'attacco all'8' su mischia, Landri respingeva di testa e Pereni scagliava un bolide che Girardi prodigiosamente deviava in calcio d'angolo. Era il preludio al gol, che giungeva cinque minuti dopo, ossia al 13'. Su calcio d'angolo procurato da Landri, Girardi in uscita respingeva corto e sul pallone piombava Baisi che con una mezza giravolta indirizzava all'incrocio dei pali.

Reagiva il Palermo con una azione Ferrario-Arcoleo conclusa con un tiro alto. Al 32', mentre il Catania continuava a premere una ennesima mischia nell'area del Palermo era risolta da un tiro alto di Francesconi.

Alla fine il risultato veniva accolto con soddisfazione dall'una e dall'altra parte. Stavolta, il verdetto del campo era stato ineccepibile.

Ninni Geraci

Gli uomini di Maestrelli non vincono da 5 partite: 1-1 col Cesena

Lazio sfortunata ripagata da una autorete di Berni

Tre gol annullati ai biancazzurri per fuori gioco - I romagnoli per primi in vantaggio con Listanti

MARCATORI: Listanti (C.) al 41' del primo tempo; Berni (C.) autorete al 6' della ripresa.

LAZIO: Bandoni 6; Papadopulo 6, Legnaro 5— (dal 60' Gritti 5); Wilson 5, Polentes 6+, Nanni 6; Massa 6, Fortunato 7, Chinaglia 6+, Moschino 6, Abbondanza 5 (n. 12: Di Vincenzo).

CESENA: Mantovani 7; Ceccarelli 6+, Ammoniaci 6+; Festa 6+, Berni 7, Scorsa 6; Catania 6+, Lucchitta 6, Listanti 7, Brignani 6+, Canzi 6+ (n. 12: Annibale; n. 13: Cattaneo).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 6+.

NOTE - Cielo semicoperto, terreno scivoloso per la pioggia caduta nella nottata e in prima mattina. Ammonito Wilson (L.) per proteste. Spettatori 20.000 circa di cui 9.082 paganti per un incasso di 19 milioni 304.600 lire. Antidoping negativo. Calci d'angolo 13-3 per la Lazio.

ROMA, 5 marzo

Rapida sintesi di questo incontro Lazio-Cesena, finito in parità (1-1): tre gol annullati ai biancazzurri per fuori gioco; Abbondanza, servito ad hoc da Chinaglia, fallisce l'occasione, per segnare, indugiando e lasciandosi precedere da un intervento in extremis di un difensore; Fortunato, dopo uno slalom vincente, si trova a tu per tu con Mantovani e sbaglia, spedendo fuori. I primi due gol annullati dal sig. Lazzaroni (off-side di Chinaglia), segnati, rispettivamente da Massa e Chinaglia, nel primo tempo, così come l'occasione mancata da Abbondanza, sono venuti quando le squadre erano ancora sullo 0-0, inoltre Mantovani ci ha messo la sua brava «pezza», su tiri di Fortunato, Chinaglia e Massa e Listanti (al 41') ha fatto secco Bandoni.

E così la Lazio è riuscita a racimolare un punticino, tra le mura amiche, in virtù di un'autorete di Berni, anche se non bisogna tacere che la sfortuna ci ha messo il suo bravo zampino, a complicare ancor più le cose in casa laziale. L'appuntamento con la vittoria è andato a farsi benedire, un appuntamento che poteva significare per i biancazzurri un rasserenamento di tutto l'ambiente e una certa tranquillità per Maestrelli e i giocatori.

In tanto clima di tregenda si sono inseriti il passo falso della Reggiana che ha perduto con il Genoa e la battuta d'arresto del Perugia ad opera del Brescia, cosicchè ora la Lazio si trova di nuovo al terzo posto, in coabitazione con la Reggiana, a quota 27, precedute dalla Ternana (32) e dal Palermo (33) che sono intenzionate a non mollare e che hanno una seria candidatura sulla promozione.

Ma alle spalle dei biancazzurri sono ben tre squadre: Como Cesena e Perugia (26), che vogliono inserirsi di prepotenza nel duro promozione. Insomma le insidie per la Lazio vengono da più fronti e domenica prossima la trasferta di Como suona come un vero e proprio campanello d'allarme per questa Lazio che continua a suscitare perplessità a non finire.

Sono cinque settimane che i biancazzurri non riescono a vincere e se l'incontro di Novara, perso per 1-0, aveva fatto ben sperare in funzione del gioco e dell'impegno profusi, oggi all'Olimpico si è avuto un certo ridimensionamento. Cosa sta accadendo a questa Lazio, partita grande favorita, con uomini quotati diverse centinaia di milioni sul mercato (vedi Chinaglia, Massa, Wilson)? Degli equivoci risalenti alla campagna acquisti, abbiamo ormai parlato a josa e non vogliamo qui ripeterci, quello che è certo è che fin dall'inizio del campionato di «B», la squadra di Maestrelli si è vista circondata da un furibondo clima di contestazioni (le grida: Lorenzo, Lorenzo piovvero sin dall'incontro con il Brescia e oggi la contestazione è stata ancor più virulenta: «Vattene Maestrelli, Sbardella Z... e, viva Lorenzo») il che ha psicologicamente condizionato allenatore e giocatori, che hanno affrontato ogni partita quasi si trattasse di una finale da coppa del mondo e non certo con lo stato d'animo adatto.

Per di più la società ha proceduto un po' a tentoni, prendendo, a volte, decisioni discutibili (multa a Fortunato, multa a Di Vincenzo) che non hanno certo contribuito a rendere il «cielo» meno inquinato.

L'incontro di oggi è stato dominato per buoni 70' dai biancazzurri, ma tanta pressione a cosa è valsa se poi le palle buone sono finite sui piedi dell'avversario che, per di più, gioca un ottimo calcio, e sa sfruttare anche le poche occasioni che gli vengono a tiro?

Mancava Facchin, gran pedalatore ed efficace colpitore di testa (influenza), Martini era fermo per la squalifica (senza tacere di Facco ancora giù di forma, dopo l'infortunio), e i sostituti non è che abbiano brillato per visione di gioco e prontezza di riflessi. Buon per Maestrelli che ha ritrovato un gran Fortunato (partito riserva all'inizio del campionato), altrimenti il filo del rasoio avrebbe fatto scempio. Il cammino da percorrere è ancora lungo (mancano 15 giornate alla fine delle ostilità, e non è ancora troppo tardi; tutto sta a vedere quale tesoro riusciranno a trarne, allenatore e società, da simili amare esperienze.

Giuliano Antognoli

LAZIO-CESENA — Mantovani e Chinaglia osservano, l'uno esterrefatto l'altro compiaciuto, il pallone dell'autogol di Berni che sta per infilarsi in porta.

Giusto 2-1 per i rossoblù sul «neutro» (ma non troppo) di Pisa

La Reggiana nel 1° tempo poi il Genoa... e l'ex Manera

Su un terreno «impossibile» per il fango i granata non hanno retto alla distanza e al «serrate» dei liguri

MARCATORI: Passalacqua (R.) al 44' del primo tempo; Speggiorin (G.) al 6' e Manera (G.) al 34' della ripresa.

GENOA: Lonardi 7; Manera 7, Ferrari 6; Maselli 7,5, Rossetti 6, Garbarini 6; Perotti 7, Bittolo 6, Traspedini 6, Simoni 6,5, Speggiorin 6,5. (12. Buffon, 13. Pavoni).

REGGIANA: Boranga 6; Marini 6, Vignando 7; Picella (dal 19' Tentorio 5), Barbiero 6, Stefanello 6; Passalacqua 6, Galletti 5, Zandoli 7, Zanon 6,5, Rizzati 5 (12. Bartolini).

ARBITRO: Giunti di Arezzo 6.

NOTE: giornata grigia, terreno scivoloso, pesante. Spettatori circa quindicimila.

SERVIZIO

PISA, 5 marzo

Nel fango dell'arena Garibaldi, la bandiera dell'orgoglio genoano. La meritata vittoria del cuore, della grinta, della resistenza alla tortura del fango e quindi allo sforzo prolungato, ma anche la vittoria dell'organizzazione collettiva, e del... piede polemico ed irresistibile dell'ex granata Mario Manera.

Scriviamo mentre diecimila rossoblù, cranio più cranio meno, stanno trasferendosi esultanti dalla città della torre pendente a quella della lanterna. Oggi sono stati uno spettacolo anche loro: striscioni, bandiere, tifo infernale avevano trasformato lo stadio pisano in un'enorme «gradinata nord». C'erano anche reggiani, però infinitamente meno numerosi, meno prodighi di incitamenti per i loro beniamini. «Neutro», insomma, per modo di dire, poichè davvero la Reggiana deve essersi sentita in trasferta, nell'anima come nel prudente comportamento tattico.

Prudenza, però non paura. Quella è arrivata dopo — ed a ragione — quando la fatica è passata come un colpo di rasoio sui muscoli di Zanon e Vignando che avevano sostenuto la baracca nel primo tempo con un impressionante dispendio di energie, ed allora si è capito che per la squadra emiliana stava avvicinandosi il momento della resa.

Nel primo tempo, sostanzialmente equilibrato, la Reggiana aveva sfruttato l'unico errore di un Lonardi per il resto ineccepibile. Per i rossoblù, che già si eran visti annullare un goal di Simoni per precedente fallo di Traspedini, ce n'era abbastanza per scoppiar di rabbia. Per la Reggiana non ce n'era invece a sufficienza per sentirsi tranquilla. Perchè? Perchè Picella se ne era andato dopo diciannove minuti per uno stiramento e Tentorio non poteva rimpiazzarlo quanto a mobilità e lucidità.

Potranno sembrare attenuanti per gli sconfitti — ed in realtà lo sono per quelli che come Vignando, Zanon e Zandoli hanno superato la sufficienza — ma comunque non tolgono una virgola ai meriti dei liguri. Simoni e la sua truppa, inzaccherata da capo a piedi, hanno attraversato momenti delicati: in certi periodi del primo tempo, allorchè la Reggiana sembrava crescere di due dita col gran trottare dei suoi sfaccettinatori e la maggiore esperienza complessiva; poi nello scorcio iniziale della ripresa, quando un pallone battuto da Tentorio veniva corretto in mischia da Rizzati e quindi deviato sul fondo di Lonardi.

Mai, tuttavia, il Genoa ha dato segni di cedimento, di rassegnazione, e questa è la conferma che la squadra — benchè orfana di Turone, Corradi, Benini e Derlin — si è ormai messa alle spalle il periodo di crisi che la riguardava. Lo si è capito soprattutto nel secondo «round», quando si è visto il Genoa reagire con determinazione implacabile. I suoi uomini sono usciti dal fango con crescente, autorevole volontà. Maselli e Manera, Perotti e Ferrari, Simoni e Speggiorin hanno saldamente afferrato il bastone di comando, hanno sovrastato avversari che stentavano a mantenere i collegamenti ed a applicare le marcature, hanno premuto con un pallone dopo l'altro trasformando sovente la superiorità in un dominio atletico ed anche tecnico-tattico, si sono afferrati alla buona sorte ed al bravo Lonardi in un paio di maligne circostanze ed hanno concluso staccando il giusto premio dal generoso albero della partita.

Prime sensazioni favorevoli alla Reggiana. La squadra è lesta a partire, filtra fra le maglie difensive genoane ed al 7' Lonardi se la cava fortunosamente respingendo un secco uno-due di Galletti e Zandoli. Ancora Genoa a disagio al 10' e di nuovo Reggiana a tu per tu con una pallagol: è di Rizzati che la sciupa precipitosamente. Al 13' lo stadio ribolle di proteste: su corner di Perotti arriva l'incornata di Traspedini: la palla si stampa sul montante, Simoni la riprende e segna, ma Giunti annulla per una scorrettezza di Traspedini su Stefanello.

Niente da fare e idem al 24' quando Boranga devia di pugno una fucilata di Perotti. Più impeto, intanto, nel Genoa e più riflessione nella Reggiana che alla mezz'ora, nuovamente con Rizzati («buco» di Rossetti) perde il duello con Lonardi. I granata si rifanno allo scadere del tempo: corner di Zanon dalla sinistra, rilancio di Tentorio dall'altra parte, indecisione e mezza scivolata di Lonardi, comoda botta di Passalacqua, gol.

Pareggio ligure al 6' della ripresa. Da una punizione di Perotti nasce un colpo di testa di Manera: Boranga è sulla traiettoria ma Speggiorin l'anticipa con uno scatto e, di testa, schiaccia in rete. Per la Reggiana è l'inizio della fine. Boranga si salva al 15' su Manera, al 18' su Simoni, al 24' su punizione a due calci in area, ma al 34' capitola. Perotti a Bittolo sulla destra, mentre Zanon s'attarda a protestare: cross di Bittolo a mezz'altezza, girata di Manera ed è il raddoppio.

La Reggiana tenta uno scampolo di forcing, ma offre solo un paio d'emozioni ed... applausi per Lonardi, che al 36' devia contro la traversa un pallone colpito di testa da Vignando ed al 41' si tuffa su un insidioso tiro di Zandoli, precedendo una volta ancora l'accorrente Rizzati e custodendo un risultato giunto in porto secondo giustizia.

Giordano Marzola

Battuta anche la Reggina (2-0)

Ora il Sorrento torna a sperare

MARCATORI: al 16' Lorenzini; nella ripresa, al 34' Scarpa.

SORRENTO: Formisano 8; Albano 6, Furlan 6; Noletti 6, Lodrini 7, Lorenzini 7; Franzoni 7, Angrisani 8, Scarpa 6, Landoni 6, Bozza 6. (N. 12: Gridelli; n. 13: Savarese).

REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 5, Sali 6; D'Astoli 6, Cozzani 5, Sonetti 5; Perrucconi 5, Molinari 5, Fazzi 6, Scarpa 6, Mannino 5 (Bongiorni 6). (N. 12: Marcatti).

ARBITRO: Torelli 6.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 5 marzo

Terza vittoria consecutiva del Sorrento, stavolta a danno di una Reggina che adesso si trova in piena zona retrocessione, e forse in piena crisi tecnica. La squadra di Reggio Calabria, difatti, affrontata con bella baldanza dal Sorrento, che si è liberato dall'angoscia che lo opprimeva e dalla paura che lo bloccava, non è riuscita che solo raramente, ad impensierirlo.

Sono risultati inutili gli sforzi di Fazzi, che si dimenava come un forsennato e i tentativi di Bongiorni di far filtrare qualche buon pallone: l'attacco della Reggina è mancato dal gioco largo, e la difesa del Sorrento di pericoli veri e propri ne ha conosciuti veramente pochi. Bravissimi sono apparsi soprattutto Lodrini e Lorenzini, formidabile addirittura Formisano allo scadere del primo tempo, quando ha effettuato il suo più difficile intervento: su un traversone dalla destra Fazzi deviava benissimo di testa a rete, ma Formisano, con un balzo prodigioso riusciva a deviare di pugno in angolo. E' stata una parata splendida e forse anche decisiva.

Dopo il primo goal realizzato al 16' — angolo battuto da Angrisani, il migliore in campo, testa di Lorenzini e pallone violento in rete che Jacoboni riusciva solo a toccare — il Sorrento aveva sostenuto il resto del tempo con buon ritmo e bella disposizione senza però riuscire a raddoppiare.

Naturalmente la fatica sostenuta, la pioggia, che continuava a cadere incessante, il campo fangoso, hanno poi suggerito al Sorrento una tattica più prudente. La Reggina, comunque, è stata sempre ben controllata anche quando ha espresso il suo massimo sforzo. Al 34' della ripresa, in contropiede, è venuto il secondo goal: Landoni ha lanciato Franzoni sulla destra, questi ha rimesso al centro per Scarpa il quale, evitato Poppi, ha saettato a rete.

Vittoria netta, dunque, del Sorrento, notevolmente migliorato nel gioco e ricco di slancio agonistico. Ma questo sforzo, potrà ancora servire a qualcosa? Il Sorrento ci sta provando con molto coraggio.

m. m.

Sconfitti in casa i foggiani da una Ternana opportunista e solida

Aria di A per la squadra umbra

MARCATORE: al 44' della ripresa, Russo (T.) su rigore.

FOGGIA: Trentini 7; Cimenti 6, Colla 5 (Pavone 4); Pirazzini 7, Lenzi 6,5, Re Cecconi 5,5; Saltutti 6, Garzelli 5, Mola 6,5, Rognoni 5, Berta 4. (12. Crespan, 13. Pavone).

TERNANA: Geromel 7; Pandrin 6 (Brutto 6), Benatti 6; Mastropasqua 6, Rosa 6, Marinai 6,5; Cardillo 6, Valle 7, Marchetti 7, Russo 6,5, Lucchi 6, (12. De Luca, 13. Brutto).

ARBITRO: Motta di Monza 4.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 5 marzo

Nella partita più impegnativa della serie B di questa giornata, la Ternana ha avuto ragione di un Foggia senza idee, confusionario, incapace di tessere con continuità azioni di un certo rilievo. Mola e Rognoni, nei primi otto minuti di gioco, hanno mancato due facili occasioni, mentre la squadra di Viciani, inaspettatamente, è andata in vantaggio al 44' della ripresa. Questa l'azione del goal: Marchetti scende molto bene sulla sinistra, supera in velocità Lenzi, ma gli si fa incontro Trentini che abbandona i pali e riesce a conquistare l'insidioso pallone. Un attimo prima, quando non ce n'era bisogno, lo stopper foggiano ha dato uno spintone all'attaccante umbro. Motta, inflessibile, decreta la massima punizione, che Russo trasforma.

Non sono mancate, nel corso della partita, manifestazioni contro l'arbitraggio del signor Motta, che in due occasioni non ha rilevato falli di mano degli avversari in piena area, il più clamoroso di questi falli lo si è avuto al 41' del s.t. da parte di Mastropasqua. Vane sono state le proteste foggiane.

Ciò comunque non significa che la Ternana abbia demeritato. La squadra, come ha rilevato lo stesso Viciani a fine partita, ha giocato al disotto delle sue reali possibilità, ma ha vinto perchè il Foggia ha sbagliato tutto. Innanzitutto la formazione, dalla quale non si capisce perchè Puricelli abbia escluso Morrone, che — secondo noi — in una partita del genere sarebbe stato molto utile.

Ma questo non basta. Grazie ad un tempestivo intervento di Pirazzini sull'allenatore, il tredicesimo Pavone stava entrando in campo al posto di Mola, mentre Colla dolorante faceva segno di uscire. Questo episodio dimostra lo stato di confusione, in cui naviga la squadra pugliese, che pur riprendendosi in queste ultime gare ha palesato una discontinuità, ai vari livelli, impressionante. E' chiaro che non è il caso di addossare le responsabilità a questo o a quel giocatore, ma va tenuto conto che l'intera squadra non riesce a girare. Puricelli deve comprendere che non può utilizzare in maniera saltuaria e cambiando continuamente schemi, gli elementi che ha a propria disposizione. Bisogna avere più coraggio e fiducia in un certo tipo di formazione, che va modificata soltanto quando se ne presenta l'occasione, per evitare di provocare traumi tecnici e psicologici.

Tornando alla partita, diciamo subito che non è stata bella. Ha avuto momenti esaltanti sul piano agonistico, e che possono essere individuati nei primi minuti di ciascun tempo, allorchè il Foggia ha operato un assalto, senza concludere, alla rete di Geromel. Poi il grigiore, e, infine, il crescendo della compagine umbra, hanno, ad un certo momento, fatto comprendere che il Foggia non sarebbe passato. Anzi, a pochi minuti dalla conclusione della gara, il dramma, il rigore, e quindi la sconfitta.

Geromel, Pandrin, Rosa e Benatti hanno saputo fare buona guardia in difesa. Mastropasqua, Russo, Marinai e Cucchi invece hanno svolto un oscuro, ma proficuo lavoro di tessitura a centrocampo. In avanti Marchetti è stato il più insidioso, quello che ha messo in difficoltà i vari Lenzi, Pirazzini e Colla. Nel suo insieme la Ternana, pur accettando per buone le critiche di Viciani, ha dimostrato di essere una compagine dotata di un gioco corale armonioso e di saper utilizzare le individualità dei singoli.

Non passano che sette minuti e i padroni di casa hanno la prima occasione buona da sfruttare: Saltutti apre sulla sinistra per Rognoni, che opera un perfetto cross per Mola. Il centravanti stoppa, attende l'uscita di Geromel, ma il suo non è un pallonetto, bensì una fucilata nel petto. La squadra insiste e un minuto dopo Mastropasqua non controlla un pallone, del quale si impossessa Rognoni, che parte veloce verso la porta di Geromel. Il pallonetto questa volta viene deviato con il braccio dal portiere, quel tanto che basta a mandare la palla d'un soffio fuori. Tolte queste due occasioni, la gara si è trascinata senza grosse emozioni.

Anche nella ripresa i primi minuti sono della squadra locale, ma Geromel dice di no a una staffilata di Re Cecconi e a un tiro di Lenzi. Al 7' il Foggia reclama un rigore per un fallo in area di Benatti. Al 17' la Ternana opera il cambio: Brutto al posto di Pandrin, per rafforzare il centrocampo.

Sull'altro versante l'ingresso di Pavone non dà alcun effetto sul piano pratico. Al 44' la rete di Russo, che con una finta spiazza il bravo Trentini. Al 42' i foggiani reclamano un altro fallo di rigore per un mani di Mastropasqua in area, ma l'arbitro dice di no. L'ultima emozione è della Ternana, che con Cardillo liberissimo lascia partire appena entrato in area di rigore un bolide che Trentini respinge alla disperata con i pugni chiusi.

Roberto Consiglio

A Empoli

Gualazzini in volata nel G.P. Simca

EMPOLI, 5 marzo

L'emiliano Sergio Gualazzini del G.S. Belloni di Fidenza ha vinto in volata il quinto G.P. Simca riservato ai dilettanti di prima e seconda categoria che ha visto in gara, fra gli altri, l'azzurro Francesco Moser che corre per il G.S. Bottegone di Pistoia (giunto terzo) e l'olandese De Hartong (quarto).

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Sergio Gualazzini (G.S. Belloni Fidenza) km. 90 in ore 2, media km. 45; 2. Marcello Osler (Sammontana Empoli); 3. Francesco Moser (G.S. Bottegone); 4. Fedor De Hartong (G.S. Bottegone); 5. Romano Carloni (Rinascita Ravenna). Seguono altri in tempo massimo.

I RISULTATI

SERIE B

Arezzo-Livorno	1-0
Bari-Monza	1-0
Catania-Palermo	1-1
Ternana-*Foggia	1-0
Genoa-Reggiana	2-1
Lazio-Cesena	1-1
Como-*Modena	1-0
Perugia-Brescia	1-1
Sorrento-Reggina	2-0
Taranto-Novara	1-0

MARCATORI

Con 13 reti: Chinaglia; con 9: Ferrari; con 8: Saltutti; con 7: Urban, Beretti; con 6: Fara, Ferrario, Massa, Picat Re, Jacomuzzi, Troja, Innocenti, Zandoli, Merighi, Cucchi.

CLASSIFICA SERIE «B»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
PALERMO	33	23	11	1	0	2	6	3	24	10
TERNANA	32	23	8	4	0	4	4	3	24	14
REGGIANA	27	23	7	5	0	1	6	4	24	12
LAZIO	27	23	8	4	0	2	3	6	29	21
COMO	26	23	6	4	2	2	6	3	17	12
PERUGIA	26	23	9	2	0	1	4	7	22	19
CESENA	26	23	7	3	1	1	7	4	21	18
BARI	25	23	7	3	1	1	6	5	22	18
TARANTO	25	23	5	6	0	3	3	6	17	14
BRESCIA	23	23	5	4	2	1	7	4	17	13
FOGGIA	23	23	6	5	1	2	2	7	23	21
NOVARA	23	23	9	2	0	1	1	10	22	22
CATANIA	23	23	5	6	1	2	3	6	16	17
GENOA	23	23	6	3	2	1	6	5	16	20
AREZZO	21	23	6	5	1	0	4	7	16	18
REGGINA	19	23	4	7	0	1	2	9	13	23
MONZA	18	23	5	5	1	0	3	9	9	18
LIVORNO	16	23	3	6	3	1	2	8	11	22
SORRENTO	13	23	2	3	6	2	2	8	10	25
MODENA	11	23	3	2	7	0	3	8	11	27

RISULTATI Serie «C»

GIRONE «A»

Belluno-Pro Vercelli 1-1; Derthona-Treviso 1-0; Legnano-Imperia 1-1; Padova-Lecco 2-0; Cremonese-*Piacenza 2-0; Savona-Solbiatese 0-0; Seregno-Rovereto 0-0; Trento-Pro Patria 1-0; Udinese-Verbania 2-0; Venezia-Alessandria 1-0.

GIRONE «B»

Sambenedettese-*Anconitana 1-0; D.D. Ascoli-Rimini 3-1; Empoli-*E. Chiavari 1-0; Massese-Sangiovannese 1-0; Olbia-Lucchese 0-0; Parma-Spal 0-0; Prato-Imola 1-1; Spezia-Maceratese 0-0; Viareggio-Giulianova 0-0; Pisa-*Viterbese 2-1.

GIRONE «C»

Acquapozzillo-Potenza 1-0; Avellino-Casertana rinv. per impr. campo; Frosinone-Chieti 1-0; Lecce-Brindisi 0-0; Martinafranca-Trani 1-0; Matera-Siracusa 0-0; Messina-Salernitana 1-0; Pescara-Crotone 0-0; Pro Vasto-Turris 0-0; Savoia-Cosenza 0-0.

CLASSIFICA SERIE «C»

GIRONE «A»

Lecco, Solbiatese, Venezia punti 31; Alessandria, Cremonese 30; Udinese 29; Derthona 27; Belluno, Padova 26; Trento 25; Legnano, Savona 23; Verbania, Seregno 22; Piacenza 20; Treviso 19; Rovereto 18; Pro Patria 17; Imperia 16; Pro Vercelli 15.

GIRONE «B»

D.D. Ascoli punti 36; Parma 33; Spal 32; Sambenedettese 29; Massese 28; Pisa 27; Rimini, Lucchese, Viareggio 26; Empoli, Olbia 24; Viterbese 23; Prato 22; Spezia, Giulianova 21; Imola, Maceratese 18; Anconitana, Sangiovannese 16; Entella 12. (Anconitana ed Entella hanno giocato una partita in meno).

GIRONE «C»

Brindisi punti 34; Lecce 33; Salernitana 32; Trani 29; Messina, Pro Vasto, Turris 27; Casertana 26; Frosinone 25; Chieti 24; Pescara, Cosenza 23; Matera 22; Potenza, Siracusa 21; Crotone, Acquapozzillo 20; Avellino 19; Martina Franca 16; Savoia 7*. (Avellino e Casertana hanno giocato una partita in meno).

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Cagliari-Milan; Catanzaro-Mantova; Fiorentina-Verona; Inter-Napoli; Juventus-Bologna; L.R. Vicenza-Atalanta; Roma-Varese; Sampdoria-Torino.

SERIE «B»

Brescia-Bari; Cesena-Foggia; Como-Lazio; Monza-Catania; Novara-Modena; Palermo-Taranto; Reggiana-Livorno; Reggina-Arezzo; Sorrento-Perugia; Ternana-Genoa.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Cremonese-Alessandria; Derthona-Piacenza; Imperia-Seregno; Lecco-Trento; Pro Patria-Savona; Pro Vercelli-Padova; Rovereto-Udinese; Solbiatese-Legnano; Treviso-Belluno; Verbania-Venezia.

GIRONE «B»: Giulianova-D.D. Ascoli; Imola-Sangiovannese; Lucchese-Viareggio; Maceratese-Entella Chiavari; Parma-Viterbese; Pisa-Olbia; Rimini-Anconitana; Sambenedettese-Prato; Spal-Empoli; Spezia-Massese.

GIRONE «C»: Avellino-Martina Franca; Brindisi-Turris; Casertana-Pescara; Chieti-Pro Vasto; Cosenza-Lecce; Crotone-Acquapozzillo; Messina-Siracusa; Potenza-Frosinone; Savoia-Salernitana; Trani-Matera.